

“Qui a dare una spallata al supertreno”

Rizzo: oggi prenderò le misure

Intervista/2

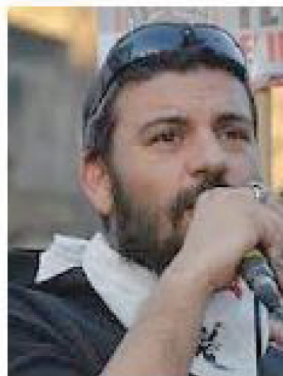


L'ingresso al cancello è simbolico anche se tenterò di tenere a mente le misure che ci mancavano, vedendo il cantiere solo da fuori, per arrivare un giorno o l'altro a smontarlo». Lele Rizzo, uno dei leader del centro sociale Askatasuna e del comitato lotta popolare di Bussoleno, non nasconde l'obiettivo del suo ingresso al cantiere Tav come accompagnatore di una delegazione di parlamentari grillini. E con lui ci saranno anche Alberto Perrino e Luca Abbà e tecnici del fronte del no: «E' la prima volta - spiega - che un partito si mette a completa disposizione di un movimento popolare. Adesso i No Tav sono legittimati anche nel “palazzo”».

Non c'è il rischio che Grillo e il suo movimento Cinque Stelle mettano il cappello sui No Tav?

«No. È la prima volta che un partito si mette a disposizione di tutto il movimento senza fare distinzioni tra buoni e cattivi. I cinque stelle non hanno mai messo in discussione quello che i comitati valsusini hanno detto subito dopo il 3 luglio del 2011 (il giorno dell'assalto più violento al cantiere, ndr): siamo tutti black block. Poi ognuno fa il suo mestiere: noi abbiamo le nostre pratiche, i parlamentari le loro».

Anche negli anni passati i partiti della sinistra radicale sono stati al vostro fianco. E ci saranno anche oggi. Al cantiere ci saranno an-



Askatasuna

Lele Rizzo è uno dei «capi» del centro sociale Askatasuna

che i parlamentari di Sel. Quali sono le differenze?

«Sono stati a fianco del movimento solo quando era festoso e colorato per prendere non solo le distanze in caso di incidenti con le forze dell'ordine bollandoli come episodi compiuti da infiltrati e da violenti».

E secondo lei chi compie violenze non deve essere definito violento?

«Io non faccio il politico di professione e nemmeno il giornalista. Il nostro è un movimento di lotta contro il Tav e sono e saranno i comitati a decidere le modalità con cui bloccare quel progetto. Detto questo c'è un terzo del parlamento italiano che adesso supporta le ragioni No Tav. Sicuramente è un punto di svolta».

Che cosa si aspetta dai parlamentari di Sel e M5S?

«Credo che tutti i parlamentari che si battono contro il supertreno debbano trovare il modo di collaborare insieme per bloccare questo progetto. Insieme ai parlamentari questo movimento potrebbe acquisire una forza tale da dare una spallata definitiva alla Torino-Lione che, a dirla tutta, è l'ultimo bancomat della politica istituzionale».

[M.T.R.]